

Materiali d'arte genovese



Il Tempio delle Arti

Scritti per Lauro Magnani

a cura di
Laura Stagno
Daniele Sanguineti

sagep editori

MATERIALI D'ARTE GENOVESE

Responsabili scientifici

Daniele Sanguineti e Laura Stagno

Comitato scientifico

Roberto Alonso Moral, Gianluca Ameri, Fulvio Cervini, Maria Beatrice Failla, Francesco Freddolini, Aldo Galli, Cristiano Giometti, Federica Mancini, Simona Morando, Daniele Sanguineti, Laura Stagno, Gelsomina Spione

Il volume è stato pubblicato grazie al contributo del Rettore dell'Università degli Studi di Genova, del Dipartimento di Italianistica, Romanistica, Antichistica, Arti e Spettacolo (DIRAAS) e della Scuola di Specializzazione in Beni Storico Artistici dello stesso Ateneo.



In collaborazione con



Coordinamento editoriale

Valentina Bormiotto

Segreteria di redazione

Valentina Bormiotto
Matteo Capurro

Stampa

Grafiche G7, Savignone (GE)

Sagep Editori, Genova

Direzione editoriale

Alessandro Avanzino
Grafica

Barbara Ottonello

Impaginazione

Veronica Armanino
Fabrizio Fazzari

© 2022 Sagep Editori

www.sagep.it
ISBN 978-88-6373-925-1

In copertina

Domenico Piola, *Apollo e le Muse*, palazzo Balbi Senarega, particolare (foto di Azzurra Balistreri).

Accanto al frontespizio

Lauro Magnani, 2022, Firenze, Palazzo Strozzi, *Olafur Eliasson. Nel tuo tempo* (foto di Sissi Magnani).

Referenze fotografiche

Albenga, Archivio Storico Ingauno
Albenga, Museo Diocesano
Amsterdam, Rijksmuseum
Amsterdam, Rijksprentenkabinet
Bayonne, Musée Bonnat-Helleu
Berlin, Staatliche Museen
Bergamo, Accademia Carrara
Bologna, Arcidiocesi di Bologna, Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici
Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio
Bologna, Fondazione Zeri
Bordighera, Istituto Internazionale di Studi Liguri
Brescia, Fondazione Brescia
Budapest, Szepmuveszeti Muzeum
Cadiz, Diócesis de Cádiz y Ceuta
Chiavari, Diocesi di Chiavari, Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici
Creative Commons
Dresden, Kunstgewerbemuseum
Firenze, Arcidiocesi di Firenze, Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici
Firenze, Biblioteca Marucelliana
Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale
Firenze, Collezione d'Arte Fondazione CR
Firenze, Gallerie degli Uffizi
Firenze, Museo del Bargello
Firenze, Palazzo Pitti
Firenze, Palazzo Vecchio
Forlì, Diocesi di Forlì-Bertinoro, Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici
Genova, Archivio Arteprima
Genova, Archivio Sagep
Genova, Archivio Tormena
Genova, Arcidiocesi di Genova, Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici
Genova, Biblioteca Civica Berio
Genova, Biblioteca Universitaria
Genova, Centro DOCSai
Genova, Galata Museo del Mare
Genova, Galleria di Arte Moderna (GAM)
Genova, Modus
Genova, Musei di Strada Nuova
Genova, Museo dell'Accademia Ligustica di Belle Arti
Genova, Museo di Palazzo Reale
Genova, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Genova e per la provincia della Spezia
Google Books
La Spezia, Diocesi della Spezia-Sarzana-Brugnato, Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici

London, Gallery Lullo - Pampoulides
London, National Gallery
London, The British Museum
Loven di Menaggio, Raccolta d'arte Villa Vigoni
Lucca, Arcidiocesi di Lucca, Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici
Madrid, Patrimonio Nacional
Milano, Museo Poldi Pezzoli
Milano, Pinacoteca Ambrosiana
Napoli, Arcidiocesi di Napoli, Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici
Napoli, Museo Archeologico Nazionale
New York, Metropolitan Museum of Art
New York, The Pierpont Morgan Library
Palermo, Arcidiocesi di Palermo, Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici
Palermo, Galleria Regionale di Palazzo Abatellis
Paris, Musée du Louvre
Paris, RMN – Grand Palais
Pesaro, Museo Civico
Pisa, Arcidiocesi di Pisa, Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici
Potsdam, Bildergalerie
Ravenna, Biblioteca Cassense
Rimini, Diocesi di Rimini, Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici
Roma, Archivum Romanum Societas Jesu
Roma, Fondazione Camillo Caetani
Roma, Galleria Borghese
Roma, Istituto Nazionale per la Grafica
Roma, Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici e l'edilizia di culto
Salzburg, Universitätsbibliothek
Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati
Stuttgart, Württembergische Landesbibliothek
Torino, Arcidiocesi di Torino, Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici
Torino, Biblioteca Reale
Torino, Musei Reali
Torino, Pinacoteca Albertina
Tortona, Diocesi di Tortona, Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici
Venezia, Libreria Marciana
Venezia, Patriarcato di Venezia, Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici
Weimar, Klassik Stiftung
Wikimedia Commons

L'editore è a disposizione degli eventuali detentori dei diritti di riproduzione delle illustrazioni che non sia stato possibile rintracciare.

È con stima e affetto che scrivo il mio contributo al presente volume.

Il professor Lauro Magnani è un docente amato e rispettato dai suoi colleghi e dai suoi studenti che in lui hanno trovato un Maestro che con garbo, profondità culturale e raffinatezza ha saputo spiegare, condividere e fare amare l'arte.

Il nostro Ateneo gli deve molto perché è grazie al suo impegno costante e al suo entusiasmo che l'instimabile patrimonio artistico custodito nei suoi palazzi si è preservato e si è fatto conoscere e ammirare anche da visitatori esterni, penso al successo riscosso dalle visite durante i Rolli Days. Apprezzato studioso in Italia e all'estero, ha portato nel mondo l'arte italiana (ricordo i suoi studi su Caravaggio e Correggio, ad esempio), senza dimenticare le sue radici: Luca Cambiaso e la sontuosa produzione barocca genovese rientrano, infatti, nel suo ricco repertorio, anche internazionale, di monografie, libri e mostre.

Da attento osservatore, ha compreso le potenzialità dell'impiego delle tecnologie digitali nello studio dell'arte e lo ha promosso, sperimentandolo in prima persona, attraverso la sua collaborazione con i docenti della Scuola Politecnica e l'insegnamento nel corso di laurea magistrale in Digital Humanities.

È stato un onore per me che, all'inizio del mio mandato, abbia accettato di mantenere il ruolo di Delegato per la valorizzazione del patrimonio artistico e monumentale dell'Ateneo, un ruolo che negli anni ha rivestito egregiamente, con la professionalità e la profonda umanità di sempre. Grazie professore, grazie Lauro, per il percorso di vita e di lavoro che hai condiviso con la nostra Università, per la dedizione sempre mostrata e per l'autentico amore per l'arte dei nostri palazzi e della nostra città!

Il Rettore
Federico Delfino

Lauro Magnani ha dedicato tutta la sua vita a studiare, spiegare, amare e far amare l'arte.

L'Università di Genova gli è debitrice per l'impegno e l'attenzione riservati al prezioso patrimonio artistico custodito nei suoi palazzi e per come ha saputo condividere il suo sapere, amplissimo, non solo nelle sedi istituzionali, nazionali e internazionali, ma anche al di fuori del contesto accademico.

La sua missione, tra le tante altre, è stata quella di promuovere il più possibile la ricchezza storico-artistica dell'Ateneo, della città, del territorio.

Sempre con passione, con garbo, con freschezza di cultura.

La sua non è mai stata una cura gelosa o elitaria; la stessa generosità, dimostrata nell'insegnamento e nella diffusione della 'sua' arte, ha improntato anche le relazioni interpersonali instaurate negli anni con colleghe, colleghi, studentesse e studenti, che hanno sempre potuto contare sulla sua gentile accoglienza, sul calore umano del suo sguardo azzurro e profondo.

Personalmente sono stata colpita dalla prontezza con cui, appena arrivata a Genova, non solo mi ha fatto sentire parte della grande famiglia della Scuola di Scienze Umanistiche ma mi ha anche accordato la fiducia e l'onore di rivestirne la carica di Vice Preside.

Un gesto non scontato, di cui gli sono sinceramente grata.

Un gesto significativo, che la dice lunga su questo uomo, studioso e Maestro, che ha fatto dell'arte la sua vita e della vita un'arte: entrambe da amare, rispettare, condividere.

Prorettrice vicaria
Nicoletta Dacrema

Al complesso sistema di significati sotteso alla decorazione affrescata da Domenico Piola per il soffitto del salotto con Apollo e le Muse nel palazzo Balbi Senarega, illustrata sulla copertina di questo libro, possiamo qui aggiungere, nel momento in cui celebriamo un traguardo importante della carriera di studioso e docente di Lauro Magnani, la suggestione della formula scelta come titolo del volume: il Tempio delle Arti, sintesi – con qualche grado di licenza poetica e un non casuale rimando al *Tempio di Venere*, fortunato testo di Lauro – sia dell'impianto iconografico dell'affresco, sia dello sfaccettato e plurale campo di azione dello studioso.

Un'immagine, quella di Apollo tra le Muse, sempre cara a Magnani, sin dagli esordi della carriera, non solo quale oggetto di un'indagine scientifica complessa capace di tenere insieme la lettura della sintassi della superficie pittorica e l'approfondimento iconologico ma anche come riferimento ad un luogo concreto, sede storica dell'Ateneo genovese, spazio per l'esercizio alto della docenza, cantiere di 'militanza' ove educare generazioni di studenti all'osservazione complessa delle opere, al dibattito sulla cultura visiva, alla comprensione delle dinamiche della produzione artistica, alla tutela appassionata di ogni aspetto del patrimonio culturale.

Lauro Magnani, come la sua maestra Ezia Gavazza, ha animato per decenni la vita dell'Ateneo genovese, dove si è formato ed ha intrapreso la sua carriera e dove è stabilmente tornato in seguito all'esperienza didattica presso l'Università di Padova.

Ha sempre riservato un ruolo centrale alla didattica, tenendo numerosi insegnamenti – accanto a *Storia dell'arte moderna*, ricordiamo *Storia dell'arte moderna nei Paesi Europei* per il corso magistrale di Storia dell'arte ed *Artistic Image and narrative structure for virtual worlds* presso la Scuola politecnica, solo per citare i più recenti – in parallelo ad una serie di incarichi di grande rilievo ed impegno – coordinatore del Dottorato in Storia e Conservazione dei Beni culturali artistici e architettonici; direttore della Scuola di Specializzazione in Beni storico-artistici; coordinatore dell'indirizzo di Studi umanistici e Patrimonio Culturale della Scuola Superiore dell'Università di Genova; preside della Scuola di Scienze umanistiche; delegato del Rettore per la valorizzazione del patrimonio artistico e monumentale dell'Ateneo – che hanno scandito il suo percorso professionale, costantemente connotato dalla partecipazione attiva al dibattito sulla difesa e valorizzazione del patrimonio culturale.

È impossibile richiamare, anche solo in maniera compendiarica, tutti i molteplici rami degli studi di Lauro Magnani, tra Cinquecento e Settecento, aperti ad una dimensione internazionale e connotati da una precoce attenzione per le tecnologie digitali applicate allo studio dei beni culturali. All'interno di un interesse largo per aspetti diversi della produzione pittorica e scultorea, i rapporti tra artista, committente e pubblico, l'iconografia religiosa e l'uso del mito, la lettura degli spazi abitativi dell'aristocrazia, la tematica del giardino e della grotta artificiale sono stati tra i fuochi

Sommario

della sua ricerca, con affondi illuminanti su artisti fondamentali – Cambiaso innanzitutto, ma anche il Correggio, Barocci, il Caravaggio, Rembrandt, Puget – e contributi cruciali che hanno ridisegnato l'immagine del Barocco genovese.

Della complessità degli orizzonti di ricerca – le tante linee di indagine seguite negli anni e quelle che ancora si apriranno – anche questo volume è prova e riflesso: vi hanno preso parte, con i loro scritti, amici attivi in svariati ambiti scientifici, che testimoniano intese, scambi, modi diversi di essere studiosi e di essere storici dell'arte, architetti, esperti di letteratura o di giardini, cultori di *visual studies*, con intersezioni continue e fertili contaminazioni. Impossibile, proprio per questo, pensare a una organizzazione dei contributi per temi: si è scelto quindi di proporli in una rassegna contraddistinta dall'ordine alfabetico per autore, che si offre come testimonianza di condivisione, affetto e gratitudine.

A noi, suoi allievi, restano la concretezza di un esempio e di un metodo, la consapevolezza della necessità di porsi in modo complesso e critico di fronte alle opere, la lezione dell'impegno assunto come cifra di vita.

Laura Stagno - Daniele Sanguineti

Per una futura letteratura artistica:

un suggerimento sussurrato

Cristina Acidini

18

Sulla *Pentecoste* di Domenico Fiasella per la chiesa di Santa Maria di Nazareth a Sestri Levante

Giuliana Algeri

23

Note su un (quasi) perduto affresco di Manfredino Boxilio in San Giacomo di Gavi

Gianluca Ameri

30

Galeazzo visto da Giorgio.

Qualche commento dalla breve biografia di Alessi nelle *Vite* vasariane

Maria Giulia Aurigemma

37

“Il corso del prof. Toesca di Storia dell'Arte”.

Postilla per *Il canto decimo dell'Inferno* di Antonio Gramsci

Andrea Aveto

43

E se non fosse un ermellino?

Sonia Maura Barillari

49

Una segnalazione per Andrea Semino

Massimo Bartoletti

55

I “quinternetti” di Metastasio

Alberto Beniscelli

59

“La vera idea del formar l'impresa”.

Emblemi e poesia nella *Santa Teresa* di Giovanni Vincenzo Imperiale

Luca Beltrami

67

Storie di alluvioni devastanti, di chiese resistenti, di radicata devozione e di popolazioni ostinate

Fabrizio Benente

75

“Qui ne trascrive immagine nel verso”.

La galleria di Marcello Frixione

Marco Berisso

84

I giardini della memoria.

Il caso del collezionista Enrico Mylius

Serena Bertolucci

88

Un placer effimero:

el Jardín en la Escenografía Barroca

Eduardo Blázquez Mateos e Esther Merino

93

Il rilievo di Giuseppe Crosa di Vergagni del perduto ninfeo settecentesco di Palazzo Rosso

Piero Boccardo

101

Il ciclo di David in villa Imperiale:

nuovi elementi per una lettura iconologica

Valentina Bormiotto

107

Puget peintre:

réflexion à partir de la nouvelle monographie de Klaus Herding

Arnauld Brejon de Lavergnée

113

Gian Lorenzo Bernini/Filippo Parodi.

Alcune considerazioni sul basamento nell'opera scultorea

Mariangela Bruno

116

“Dal primo sino all'ultimo sangue”:

la pesca e il commercio del corallo in alcune memorie sabaude del XVIII secolo

Paolo Calcagno

124

Ovidio in tavola.

Appunti sulla fortuna delle stampe di Giovanni Antonio Rusconi per le *Trasformazioni* di Lodovico Dolce

nella maiolica urbinata

Giuseppe Capriotti

133

“Presto uscirà il mio volume su Bernardo Strozzi”.

Lettere di Luisa Mortari a Orlando Grosso (1962-1963)

Eliana Carrara

140

La biografia esemplare di Gregorio XIII nel palazzo Boncompagni di Bologna:

una decorazione settecentesca inedita

Sonia Cavicchioli

147

Chiese a pianta centrale nel Barocco leccese

Vincenzo Cazzato

152

L'armatura tedesca di Stefano Doria:

un paradigma di gusto nel medio Cinquecento

Fulvio Cervini

159

Una Venere dei due mondi.

Moretto da Brescia e Carlo V fra religione, potere ed erotismo

Claudia Cieri Via

165

Committenti massoni al tempo di Carlo di Borbone tra Napoli e Madrid.

Note su Raimondo di Sangro e Felice Gazzola

Rosanna Cioffi

171

Tempèstas (è il momento)

Roberto Cuppone

176

Nicola Pisano:

il volto del *Cristo* di Lucca e il suo modello classico

Clario Di Fabio

181

“Per la sua bellezza ha acquistato grandissima fama”:

il ‘Progetto Barocci’

Grazia Di Natale Galinta

187

Francesco Vanni: l'abbraccio mistico di santa Caterina da Siena.

Note sulla recente acquisizione per la Pinacoteca Nazionale di Siena

Rita Dugoni

195

Al di là della Lanterna.

Di Genova e di alcuni fogli genovesi nella Weimar di Johann Wolfgang von Goethe

Francesca Fabbri

203

Tommaso Carlone di Rovio fra Milano, Torino e Genova.
Nuovi documenti e considerazioni sul catalogo dello scultore e la bottega di Tomaso Orsolino
Laura Facchin
210

Un contributo visivo alla conoscenza dell'identità urbana.
L'esperienza dello studio su Galeazzo Alessi
Maria Linda Falcidieno
218

“Ogni dipintore dipinge sé stesso”.
Limiti ed aporie della rappresentazione in Leonardo fra Mimesis e Automimesis
Simone Ferrari
225

Maestro e allievo: Jacopo Sansovino e Alessandro Vittoria
Lorenzo Finocchi Ghersi
230

Rappresentare la figura umana nel XVII secolo e l'uso del modello plastico
Valentina Fiore
235

I Santi Girolamo e Francesco Saverio:
da ex chiesa dei Gesuiti a Biblioteca della Regia Università di Genova (1926-1935)
Giovanna Franco e Stefano Francesco Musso
240

Il 'metodo Sassoferrato': dall'originale ad un nuovo originale.
Il caso di una Madonna con il Bambino
Cristina Galassi
250

Tracce per il mercato artistico a Genova nel Seicento:
Giovanni Maria Variana e la sua bottega
Maria Clelia Galassi
255

Al crepuscolo della Repubblica.
L'apparato decorativo del palazzo Serra di piazza Santa Sabina: alcune postille
Lilli Ghio
260

La cultura: tradizioni popolari e servizio sociale
Paolo Giardelli
268

I Carmelitani Scalzi in Piemonte nel XVII secolo
Silvano Giordano
274

Genoa in Triumph
George L. Gorse
280

Marmi genovesi per Cadice fra Seicento e Settecento
Fausta Franchini Guelfi
285

Dalla clausura alla speculazione edilizia:
la curiosa storia del *risseu* di Palazzo Reale
Alessandra Guerrini
289

Un *San Giovanni Evangelista* giovanile di Luca Giordano per Lauro Magnani
Riccardo Lattuada
294

Lauro o della “lettura” del patrimonio artistico (1977)
Andrea Leonardi
298

I cartoni delle storie della Creazione nel *Salotto del Paradiso Terrestre* di Giovanni Battista Balbi
Luca Leoncini
303

Rembrandt e il capitano Viviano sulla rotta Amsterdam-Genova (1666-1668)
Luca Lo Basso
310

I primi anni romani di Pieter Mulier detto Cavalier Tempesta
Loredana Lorizzo
320

The Blood of the Painter:
The Allegorical Portraits of Giovanni Battista Paggi (1554-1627)
Peter M. Lukehart
324

L'ambiguità della Religione.
Osservazioni su un'allegoria di palazzo Angelo Giovanni Spinola a Genova
Sonia Maffei
334

Il patrimonio ritrovato
Massimiliano Malagugini
340

Les glaneurs et la glaneuse:
spigolature digitali del Sé
Luca Malavasi
346

Sul disegno di alcuni maestri genovesi del Cinquecento:

conferme e ripensamenti

Federica Mancini

351

La ritrovata *Natività* di Mattia Batini

Francesco Federico Mancini

354

Addenda al catalogo di Luciano Borzone:

proposte e riflessioni

Anna Manzitti

360

Anton Giulio Brignole Sale, teatino mancato

Quinto Marini

366

Una *Madonna orante* di Giovanni Battista Beinaschi

Maurizia Migliorini

374

Galeazzo Alessi, *dominus* del cantiere.

Aspetti dell'attività alessiana a Genova

Claudio Montagni

378

La foto che non c'è.

Testimonianze e prospettive per l'apparato decorativo dell'Aula Magna dell'Ateneo di Genova: dai Gesuiti

a Giambologna

Giacomo Montanari

387

Le veglie in villa:

un suggerimento di Gabriello Chiabrera per le danze genovesi

Simona Morando

392

Una *Leda* di Paggi all'Accademia Carrara

Alessandro Morandotti

395

Il "colorir perfettissimo" di Luca Longhi nei trattati di Tommaso Garzoni e di Giovanni Battista

Armenini

Raffaella Morselli

398

Drawings by Giovanni Battista Carlone

Mary Newcome

405

Il ritrovato ritratto di Bernardo Castello a Gabriello Chiabrera

Anna Orlando

409

La basilica di Carignano e il suo cantiere: dietro i nomi di grandi artisti.

Documenti su maestranze e fornitori

Claudio Paolucci

414

Fotografare la natura.

Il parco di villa Pallavicini a Pegli nell'obiettivo dello stabilimento Noack

Elisabetta Papone

419

Un disegno di Nicolò Guardi?

Giuseppe Pavanello

424

Pelagio Palagi e Santo Varni in dialogo

Marinella Pigozzi

426

Tre dipinti di Pierfrancesco di Jacopo Foschi in Liguria

Antonio Pinelli

435

Giulio Guicciardini Corsi Salviati e il giardino della villa di Lucignano a San Casciano

Maria Chiara Pozzana

453

Il più grande disegno di Luca Cambiaso:

una inedita *Battaglia di cavalli e cavalieri* al Gabinetto Disegni e Stampe di Palazzo Rosso a Genova

Margherita Priarone

461

Osservazioni sui Fasti di Alessandro Farnese di Tavarone nella villa Saluzzo di Albaro

Giorgio Rossini

466

Investimenti terrieri e immobiliari nel Genovesato tra XVII e XVIII secolo:

il rinnovato rapporto villa-giardino-territorio nel complesso di Lazzaro Maria Cambiaso

lungo il torrente Secca

Sara Rulli

478

"Un ritratto nel 'gusto' dell'antico, ma che nell'antico non trova analogie":

un'aggiunta al catalogo di Filippo Parodi

Daniele Sanguineti

486

Il mosaico della scultura in marmo a Genova:

tessere per la conoscenza di Daniele Solari

Roberto Santamaria

490

“Due sepolcri in legno non coloriti fatti pure ad uso di custodia”.

Sculture lignee policrome per la devozione privata a Genova tra XVII e XIX secolo

Giulio Sommariva

498

Note di metodo per lo studio dell'architettura gotica corsa

Marco Spesso

504

Due nuove tele per Bartolomeo Guidobono a Torino

Gelsomina Spione

508

Prima di Genova: per la cronologia dell'intel्वese-urbinate Marcello Sparzi

Andrea Spiriti

512

Liberator patriae. La fortuna del mito di Andrea Doria nell'arte:

gli eventi del 1528 e il rifiuto del potere supremo

Laura Stagno

517

Frecce e Contrafforti

Victor Stoichita

528

Fuori tema, per Lauro Magnani

Giovanna Rosso Del Brenna

537

Lauro Magnani, gli inizi

Giovanna Rotondi Terminiello

544

“Busto esecrato”, “Testa d'assassino”.

Appunti su una nota vicenda di iconoclastia contro una statua, anzi contro due

Duccio Tongiorgi

547

Andrea del Sarto & Caravaggio:

l'arte di convertirsi

Bert Treffers

553

“The Image of the Black in Western Art”:

alcune note sulla genesi e la ricezione dell'opera dei coniugi de Menil

Paola Valenti

561

Ritratti di Stratonica.

Contributo ad un dialogo intorno a Luca Assarino

Franco Vazzoler

567

Di Cambiaso in Cambiaso:

brevi note su studi e scoperte condivise

Rossana Vitiello

573

Genuense Athenaeum:

visitatori e studenti nell'Ottocento

Stefano Verdino

581

Undici beati agostiniani per Giovanni Mazzone

Gianluca Zanelli

587

La predica di Gesù alla Maddalena di Francesco Cavazzoni (1580)

Gabriella Zarri

593

Tabula amicorum

599

Una *Leda* di Paggi all'Accademia Carrara

Alessandro Morandotti

Mi pare che questa *Leda* relativamente castigata (fig. 1) rifletta bene gli interessi di studio di Lauro Magnani, tra le strade inesauribili della storia dell'arte a Genova e le rotte imprevedibili delle indagini iconografiche.

Ho avuto modo di studiarla qualche anno fa, al Centro di Restauro di Venaria, dove insegno al corso di Conservazione e Restauro dei Beni Culturali come membro dell'Università di Torino; in quel contesto, dove le lezioni di storia dell'arte offerte ai futuri restauratori sono spesso fatte davanti alle opere, abbiamo programmato una conversazione sul dipinto con il restauratore Alessandro Gatti e il conservatore dell'Accademia Carrara di Bergamo che seguiva l'intervento, Giovanni Valagussa.

Il dipinto, arrivato in Carrara con la collezione di Giovanni Marenzi nel 1921¹, ha viaggiato a lungo, e fino ad ora, come opera di scuola lombarda del XVII secolo inoltrato, e così viene identificata nei principali cataloghi del museo². Mi era parso però che, liberata dalle ossidazioni e dagli sporchi antichi, quell'opera testimoniassero nelle scelte cromatiche così come nel guizzo esecutivo del tendaggio e dei panneggi adesioni alla cultura veneta di fine Cinquecento, senza però che si potesse trovare in quell'area geografica una soluzione pertinente al quesito attributivo. Chi poteva essere quell'equivalente di Jacopo Palma il giovane munito però di un disegno più accademico e fermo?

Il volto della giovane principessa greca riconduceva alla Firenze di Matteo Rosselli, ma permaneva un carattere tardo-manierista, nella posa scultorea un po' artificiosa della giovane donna come nella preziosa realizzazione del tessuto dorato del cuscino, che spingeva un poco più indietro nel tempo il quadro, permettendo di considerare l'opzione che poi si è rivelata convincente, vale a dire che il quadro bergamasco vada considerata un'opera di Giovanni Battista Paggi (1554-1627), il pittore genovese radicatosi a Firenze negli ultimi due decenni del Cinquecento. I confronti con le opere della sua maturità sono molti, e li vedremo, ma subito si coglie il ricordo delle invenzioni di Luca Cambiaso, specie nella costruzione geometrica delle anatomie, rivisto, alla luce delle nuove esperienze lungo le sponde dell'Arno, attraverso un plasticismo più deciso e un chiaroscuro risentito, nonché nell'ottica di un "meditato riferimento alla cromia dei veneti"³; per gli artisti di Venezia Paggi nutriva una passione profonda, come documenta la sua collezione di lavoro, dove i nomi di Tiziano, Bassano, Tintoretto e Palma il giovane occhieggiano tra le righe dell'inventario *post mortem*⁴, senza dimenticare che le sue frequentazioni professionali a Firenze lo avevano particolarmente legato a Jacopo Ligozzi e Passignano, e quindi a un partito filo-veneto nella città



1. Giovanni Battista Paggi, *Leda e il cigno*, Bergamo, Accademia Carrara.

2. Giovanni Battista Paggi, *Sacra Famiglia assistita dall'angelo*, Torino, Pinacoteca Albertina.

dei Medici. Non si scorgono ancora i riflessi del dialogo con i lombardi, Cerano e Procaccini tra i primi, interlocutori di molti altri artisti attivi a Genova tra secondo e terzo decennio del Seicento⁵, permettendo quindi di ipotizzare per questo dipinto una data tra il 1600 e il 1605 circa, in anni non lontani dal dipinto firmato e datato 1601 dell'Accademia Albertina di Torino⁶ (fig. 2), un quadro da stanza di soggetto sacro percorso da simili inquietudini luministiche; nel quadro di Bergamo questi bagliori sono particolarmente esibiti per il contrasto tra l'intensa luce radente che entra da destra e quella più soffusa della luna che si riflette sui vetri della finestra semiaperta verso un cielo notturno. Ma il ricordo corre poi ad altri dipinti consentanei identificabili nel suo sterminato catalogo, dalla più antica *Madonna con Gesù Bambino, san Giuseppe e angeli musicanti* (datata 1591)⁷ o allo *Sposalizio mistico di santa Caterina* di collezione privata⁸, per non tralasciare il ricordo di un'opera non molto più antica, ma maggiormente legata alla cultura di Cambiaso, vale a dire il *Venere e Cupido* già presso Julius Weitzner, di cui la Fototeca Zeri conserva un nitido bianco e nero⁹, che riproduco qui (fig. 3) per l'amichevole disponibilità della Fondazione Zeri.

I confronti con queste ora evocate, come con altre opere note del pittore, sono puntuali; basterebbe pensare alla mano artigliata della giovane donna che cinge qui il collo del cigno e nel *Venere e Cupido* il corpo dell'amorino, ricavata quasi da uno stesso disegno, o, ancora, al volto della Leda che troverà una traduzione, meno risentita nel gioco di luci e nella resa espressiva, nella Vergine della *Sacra Famiglia con san Giovannino* di collezione privata¹⁰ (fig. 4), eseguita, in un clima più filo-lombardo, quasi nella prospettiva dell'avvio alla pittura della famiglia Piola. È un Paggi invece più "internazionale" quello del quadro in esame come della *Venere* già Weitzner, capace di stare in dialogo, nei toni anche solo velatamente erotici, con i pittori di Rodolfo II, da Hans von Aachen a Joseph Heintz o a Dirck de Quade van Ravesteyn. Certo Paggi è lontano dal possedere la libertà di interpretare la scena dalle *Metamorfosi* di Ovidio con la sensualità o anche solo la malizia di molti pittori attenti a interpretare il tema nel XVI come nel XVII

3. Giovanni Battista Paggi, *Venere e Cupido*, già Londra-New York, Julius Weitzner (fototeca Fondazione Zeri).

4. Giovanni Battista Paggi, *Sacra Famiglia con san Giovannino*, collezione privata.



secolo. L'incontro ravvicinato tra Giove e Leda, e il coinvolgimento spesso passionale, in opere celebri come il perduto Michelangelo per Alfonso I d'Este, o il Correggio che scatenò l'iconoclastia sessuofobica del figlio del duca Filippo d'Orléans, per finire ancora con la forza incontenibile dell'incontro tra i due amanti nel Veronese di Dresda, sono caratteri del tutto estranei a questo dipinto perfettamente aderente alla cultura della Controriforma nella quale Paggi era ben radicato¹¹. Non solo per la nudità repressa da un pannello vero, e non di restauro censorio, ma anche per la solennità della scena, con il cigno quasi addomesticato che si mantiene a debita distanza e sembra come spento nel desiderio per il clima austero e penitenziale in cui si svolge l'incontro; un interno severo, nonostante tessuti preziosi ne ricoprano le superfici, accoglie i protagonisti, allarmati dal "frutto proibito" esibito in modo emblematico dal puttino alato sulla destra e ben consapevoli del pericolo delle passioni, tenute perfettamente sotto controllo, al punto che la scena mitologica è quasi trasfigurata in un'allegoria moraleggiante.

Grazie alla Direzione dell'Accademia Carrara per la foto e l'autorizzazione a pubblicarla. Per informazioni sulla storia di provenienza del dipinto sono grato a Paolo Plebani.

¹ Olio su tela, cm 120 x 94. Come gentilmente mi informa Paolo Plebani, il dipinto reca un cartellino al verso con l'iscrizione "Sig. Conte Lazzari", traccia per una più antica storia di provenienza. Nell'inventario della raccolta Marenzi che si trova tra le carte della donazione è elencato al n. 2 come "Leda e il cigno" di "autore ignoto".

² F. Russoli, *Accademia Carrara. Galleria di Belle Arti in Bergamo. Catalogo ufficiale*, Bergamo 1967, scheda 1071, p. 102 (come opera di scuola lombarda); F. Rossi, *Accademia Carrara, Bergamo. Catalogo dei dipinti*, Bergamo 1979, scheda 1225, p. 263 (come opera di "Scuola milanese" della seconda metà del XVII secolo). Nessun aggiornamento attributivo in F. Rossi, *La Galleria dell'Accademia Carrara in Bergamo*, Roma 1987, scheda 1225, p. 77, né in F. Rossi, *Accademia Carrara. II. Catalogo dei dipinti sec. XVII-XVIII*, Cinisello Balsamo 1989, scheda 1225, p. 137.

³ L. Magnani, *Committenza e arte sacra a Genova dopo il Concilio*

di Trento: materiali di ricerca, in "Studi di Storia delle Arti", 5, 1983-1985, p. 164. Ci si riferisce lì alle scelte dell'Ansaldo, in un contesto in cui però conta la presenza del Paggi di ritorno dalla Toscana.

⁴ Il documento, ritrovato e pubblicato da padre Belloni, viene utilizzato nella prospettiva che qui ci interessa da F.R. Pesenti, *La pittura in Liguria. Artisti del primo Seicento*, Genova 1986, p. 20.

⁵ Per questo dialogo di Paggi con i lombardi, P. Torriti, *Apporti toscani e lombardi*, in *La pittura a Genova e in Liguria*, II, *Dal Seicento al primo Novecento*, Genova 1987, pp. 13-14.

⁶ D. Sanguineti, *Collezioni dell'Accademia Albertina. Maestri genovesi*, Torino-Genova 2004, scheda 2, pp. 12-15.

⁷ Fatta conoscere la prima volta da M. Newcome Schleier, *Drawings by Giovan Battista Paggi*, in "Antichità Viva", XXX, 4-5, 1991, pp. 17-18.

⁸ *La pittura del '600 a Genova*, a cura di P. Pagano, M.C. Galassi, Milano 1988, fig. 449.

⁹ Fondazione Zeri, Bologna, scheda n. 45442.

¹⁰ A. Orlando, *Dipinti genovesi dal Cinquecento al Settecento. Ritrovamenti dal collezionismo privato*, Genova 2010, pp. 152-153.

¹¹ Si veda in molti punti Magnani, *Committenza* cit.